

che è lo spirito con cui la scuola fu rinnovata e si rinnova e dal lato sostanziale consoni per lo più a quell'indirizzo di pensiero che saprà veramente ed efficacemente rinnovare l'anima della scuola stessa.

PAOLO ROTTA

EMANUELE KANT, *La critica della ragion pratica: nuova versione di estratti con inquadramento e note di M. L. Cervini*, 1 vol. in-8°, di pag. 136, Società Editrice Internazionale, Torino, 1926.

EMANUELE KANT, *La critica della ragion pura: nuova versione di estratti con inquadramento e note a cura di M. L. Cervini*, 1 Vol. in-8° di pag. 155, Società Editrice Internazionale, Torino, 1926.

SANT'AGOSTINO, *De vera religione. Estratti tradotti e collegati. Introduzione e note del dott. Sisto Colombo*, 1 vol. in-8° di pag. 116, Società Editrice Internazionale, Torino, 1926.

GIOVANNI ROSSIGNOLI, *Disegno storico teoretico della filosofia*, 1 vol. in-8° di pag. 222, Società Editrice Internazionale, Torino, 1926.

GIACOMO MARITAIN, *Introduzione generale alla filosofia. Versione italiana con introduzione di A. Coiazzi*, 1 vol. in-8° di pag. 210. Società Editrice Internazionale, Torino, 1926.

FRANCESCO VARVELLO, *G. G. Rousseau e il suo « Emilio »*, 1 vol. in-8° di pag. 165, Società Editrice Internazionale, Torino, 1926.

La Società Editrice Internazionale pubblica una collezione di *Lectures de philosophie*, diretta da Antonio Coiazzi. L'iniziativa appare opportunissima se si pensi alla grande importanza che i nuovi programmi di Filosofia per i Licei e per altre scuole medie danno alla lettura dei testi ed alla fatica non piccola che era necessario fare finora per procurarseli. Così che bisognava sempre ricorrere alle accurate pubblicazioni edite dalle Case editrici dell'idealismo e ci si trovava talvolta nella impossibilità di poter avere almeno quel minimo di opere dei grandi filosofi medievali che hanno avuto l'alto onore di venire incluse nel programma.

Ma tutti questi inconvenienti dovrebbero avviare le pubblicazioni della Società Editrice Internazionale che già in altri campi è saputo affermarsi con buoni testi scolastici, valido sussidio agli insegnanti in questo dilagare di libri per le scuole di dubbio valore e di più dubbia dottrina.

I brani scelti o le opere di Filosofia della nuova collezione sono corredati di un inquadramento storico teorico e da note critiche.

Parrebbe dunque che essi dovessero rispondere nel modo migliore alle molteplici esigenze dell'insegnamento filosofico nelle scuole medie. Purtroppo però non tutte le opere finora pubblicate sono tali da soddisfare chi vorrebbe giovarsene: questo risulterà dall'esame di alcuni fra i volumetti usciti di recente.

E incominciamo dai migliori.

La dott. Luisa Cervini pubblica due raccolte di brani scelti dalla *Critica della ragion pura* e dalla *Critica della ragione pratica* di Kant. Quantunque la lettura della seconda presupponga quella della prima, le due opere sono presentate in

modo da poter stare a sè, con due buone introduzioni in cui si rileva la genesi storica e lo svolgersi del pensiero kantiano ed i rapporti tra le due critiche. I brani sono scelti in modo da presentare le linee fondamentali del sistema kantiano tralasciando tutto quanto non farebbe che confondere inutilmente l'intelligenza di studenti non ancora sufficientemente maturi per le sottili questioni dell'alta speculazione filosofica. I brani sono preceduti da ampio sommario e accompagnati qua e là da buone note esplicative o critiche. Particolarmente utile l'*Apprezzamento critico* che alla fine del libro raccoglie i capisaldi dell'opera kantiana e ne segnala le deficienze o le difficoltà.

Un altro buon lavoro che viene a coprire una vera e propria lacuna è quello del dott. Sisto Colombo il quale traduce un opuscolo di S. Agostino, il *De vera religione* facendolo precedere da una « Nota biografica » e da una « Introduzione ». In quest'ultima egli rileva assai efficacemente i rapporti tra il pensiero agostiniano e la dottrina platonica soprattutto per quel che concerne l'idea come archetipo da cui l'universo trae la sua origine. A questo raffronto segue un esame del contenuto ontologico, etico, gnoseologico escatologico dell'opuscolo ed un riassunto per quanto è possibile sistematico di tutto il libro. Il traduttore ha scelto quei passi dell'opuscolo che presentavano maggiore interesse e che erano essenziali alla comprensione del pensiero del Santo e del suo metodo apologetico: le pagine tralasciate sono sostituite da sommari che permettono di seguire senza interruzioni il processo argomentativo che partendo dalla critica alla falsa posizione speculativa e pratica del paganesimo, affronta il problema del male e della Redenzione e pone le basi della dimostrazione dell'esistenza di Dio per passare poi a discorrere della facoltà di giudicare propria dell'anima razionale; facoltà che le permette di cogliere nelle creature la loro relatività estetica per risalire a Dio sorgente indefettibile di ogni bontà e bellezza e per giungere con il sussidio delle Scritture alla conoscenza delle divine verità e alla conquista della beatitudine nella visione di Dio.

Fa pure parte di questa collezione il *Disegno storico e teoretico della filosofia* di Giovanni Rossignoli, uno studio che se promette bene finchè ci si occupa di filosofia greca lascia delusi man mano si procede per il carattere frammentario ed incompleto della esposizione che da una parte non permette di cogliere nella storia della filosofia il formarsi dei grandi problemi e le successive soluzioni che ne hanno date le diverse scuole e dall'altra dà una parte così piccola all'esposizione dei diversi sistemi (alcuni anzi sono messi solo in nota) e così ampia, in confronto, alla critica che per chi è digiuno affatto di storia della filosofia rappresenta piuttosto una difficoltà che un sussidio. Altrettanto nocivo è l'aver suddiviso la filosofia moderna nei due grandi indirizzi fondamentali e l'averne seguito ciascuno dagli inizi alla decadenza, così che dopo aver studiato i discepoli di Hegel ci si ritrova d'un tratto a Bacone.

Un altro libro che vorrebbe dare una visione generale delle più importanti conquiste del pensiero umano è la *Introduzione generale alla filosofia*, di Giacomo Maritain, il quale ci dà un sommario storico della filosofia greca fino ad Aristotele e poi da questi passando a S. Tommaso, lascia da parte l'indirizzo storico ed espone i risultati della speculazione aristotelico-tomistica per quel che riguarda la logica, la filosofia speculativa e la filosofia pratica. L'A. ha voluto escogitare un nuovo metodo espositivo che se può piacere ed essere utile per i francesi non lo è certo altrettanto per noi italiani e ci fa invece desiderare l'ordinamento rigoroso degli articoli di S. Tommaso, mentre qui ci si perde in un dedalo di questioni, di chiarimenti, di note e di conclusioni che obbligano ad uno sforzo maggiore di comprensione e che rendono assai difficile il seguire il filo del ragionamento.

Di indole monografica e critica è invece il lavoro di Francesco Varvello su *Gian Giacomo Rousseau e il suo Emilio*. Un terzo del libro è occupato da una assai ampia biografia di Rousseau, certo opportuna se si pensi che l'indole dello scrittore quale si è andata plasmando durante una vita agitata si riflette nell'opera sua e nelle idee che per mezzo di essa egli vuole inculcare agli altri: e questa è la parte migliore del testo, pur tenendo conto che la follia di Rousseau vi è forse eccessivamente accentuata. L'esposizione critica dell'*Emilio* rassomiglia molto ad una spietata demolizione: e l'ardore distruttivo è così forte che la critica supera di molto la esposizione, così che chi non avesse in precedenza letto l'*Emilio* stenterebbe a farsene un'idea dai pochi accenni del Varvello: e nella critica sfuggono qua e là apostrofi poco garbate che certo nuocciono a quella serenità di giudizio che non è lecito perdere di fronte agli avversari se non si vuol correre il rischio, soprattutto avendo a che fare con dei giovani, di ottenere l'effetto contrario a quello desiderato. Quando poi, giunti in fondo al libro si spera di trovare una conclusione critica che riassume il pro e il contro, il buono e il difettoso, il nuovo ed il vecchio del pensiero di Rousseau, il suo critico cita due apprezzamenti, l'uno del Farges e l'altro del Lemaître, più benevolo ed equilibrato il primo, più caustico il secondo; e il lavoro si chiude con un episodietto di cronaca che tende a demolire tutto il contenuto dell'*Emilio*.

Quindi se i primi tre libri di questa collezione da noi esaminati rispondono efficacemente allo scopo e possono essere un prezioso sussidio per l'insegnante di filosofia ed una buona guida per gli scolari, meno fortunati sono questi ultimi. E questo dimostra quanto difficile compito sia quello di presentare ai giovani senza interpretazioni erranee, senza critiche troppo aspre e spogli per quanto è possibile di quelle difficoltà e di quelle oscurità che possono rendere loro stucchevole ed impervia una scienza che tanta parte può avere nella loro educazione, le opere dei grandi pensatori.

A. CRISTOFOLI

P. R. M. MARTIN, O. P., *Pour S. Thomas et les Thomistes et contre le R. P. Jean Stuffer S. J. dans le debat touchant l'influx de Dieu sur les causes secondes*, École de Théologie, Saint-Maximin (Var), 1926.

Quest'opuscolo, di una sessantina di pagine, è la partecipazione di un competente alla questione sempre viva dell'influsso causale di Dio sulle cause seconde. La causa prossima a questa ripresa di polemiche è stato il volume del P. Stuffer S. I. che ha per titolo: *Divi Thomae Aquinatis doctrina de Dio operante*; che ha provocato critiche e difese, nelle quali non furono consenzienti nemmeno tutti i suoi confratelli.

Il problema è questo: nell'azione delle creature, specialmente in quelle dotate di libertà, Dio interviene soltanto in quanto conferisce la natura e la facoltà di agire, lasciandone alle creature l'esercizio, come dice il P. Stuffer, oppure la causalità di Dio si estende anche all'applicazione delle facoltà create, come sostiene il P. Martin? E la questione è ancora duplice: prima, nel determinare quello che è l'insegnamento genuino di S. Tommaso; seconda, nel dimostrare se quell'insegnamento sia vero o falso. E sarebbe sempre bene tenerle distinte, ma spesso si confondono in una sola, perchè tutti vogliono per sé l'autorità di S. Tommaso, anche quando non vogliono seguire il suo pensiero. Il P. Martin, nella parte generale del suo lavoro, dimostra il contrasto fra le nozioni e principi dall'Angelico e la teoria del P. Stuffer. Con un parallelismo di testi, che a me pare evidente, dimostra che, nella teoria presa ad esaminare, Dio non sarebbe